
ARIANNA

Intreccio scenico musicale a cinque voci.

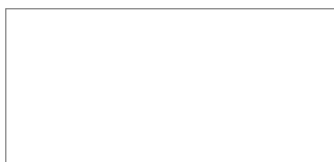
testi di

Vincenzo Cassani

musiche di

Benedetto Marcello

Prima esecuzione: inverno 1726, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 53, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2004.

Ultimo aggiornamento: 12/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

ARIANNA, figliuola di Minosse re di Creta SOPRANO

FEDRA, figliuola di Minosse re di Creta CONTRALTO

TESEO, figliuolo d'Egeo re d'Atene
innamorato di Fedra TENORE

BACCO BASSO

SILENO BASSO

Coro di
Marinai, Bessaridi, Satiri, Fauni, Villanelle e Seguaci di Bacco.

Il luogo è l'isola di Dia, o sia Nasso.

Argomento

Essendo Teseo col mezzo d'Arianna figliuola di Minosse re di Creta, innamorata di lui, uscito dal Labirinto, e rimasto vincitore del Minotauro, ed avendo a quella data la fede di sposo, s'accese poi di Fedra di lei sorella, e per goderne sicuramente, ambe persuase a fuggir seco nascostamente dal padre. Giunti all'isola di Dia, o sia Nasso, mentre Arianna dormiva nel padiglione sopra la spiaggia, fuggì Teseo con Fedra; quindi svegliata Arianna, scuoprendo la nave, in cui partivano lo sposo e la sorella, disperata voleva uccidersi. Ma ivi approdato Bacco che ritornava vincitore dagli Indi, la consolò, e la fece sposa, donandole una corona, dono appunto di Venere, ch'è la stessa la quale in cielo fu poi detta la Corona d'Arianna. Ciò che s'aggiunge per ridurre la favola a filo drammatico non altera punto il fatto, seguendo in fine la partenza di Teseo con Fedra, e restando a Bacco Arianna.

Le parole Fato, Destino, adorare, ecc. sono pure espressioni poetiche, non mai sentimenti di cuore cattolico.

PARTE PRIMA

Spiaggia di mare con padiglione socchiuso. Al lato bosco, e rupe che guarda lo stesso mare. Navi alla spiaggia.

Scena prima

Teseo, Fedra, Coro di Marinari.

CORO DI MARINARI

Su, nocchieri sciogliamo le vele,
ché del mare placata è già l'onda;
dileguato ogni nembo crudele,
or ne invita a partir dalla sponda.

TESEO Fedra, il tempo quest'è: di gigli e rose
adorna il crin l'Aurora
che guida il Sole, e ne precorre i passi.

FEDRA Ohimè, che da me stessa io mi divido.

TESEO Guarda, se non t'affretti,
di non pianger per sempre un tal momento.

FEDRA Su questo lido solitario ed ermo,
dovrò lasciar la mia germana? E teco
fuggir? E lunge andar dagli occhi suoi?

TESEO E nulla men, se sposo tu mi vuoi.

FEDRA Permetti, oh dio, che un bacio almen le porga.

TESEO Come? S'ella si desta
dal grato sonno in cui riposa e giace,
quando n'andrem più mai soli, e sicuri?

FEDRA Mi si conceda un solo guardo.

TESEO E poi
tosto partiam. La vedi in sulle piume
giacer negletta, e con la bianca destra,
e con la guancia eburna,
(cui tu sola al par vai)
de' lini il bel candor vincer d'assai?

FEDRA Dal padiglion la veggo.

TESEO Ah! non destarla.

FEDRA Addio germana.

TESEO Piano.

FEDRA

Il ciel t'assista.

Parto: quando saprai ch'io t'ho tradita
ti priego, per pietà, perdona il fallo.
Dormi, né fia ch'io vegga il tuo dolore,
e del nostro destino incolpa amore.

So quanto piangerai
quando vedrai partito
colui che t'ha tradito
con tanta infedeltà.
E più, quando saprai,
ch'io quella, quella fui,
che il tolse agli occhi tuoi
e parte, e seco va.

Scena seconda

Teseo.

Qual mai gran pena a un cor dover a forza
di chi non puote amar fingersi amante!
Ma pure alfin non mi vedrò più al fianco
quel volto a me noioso.
Con l'adorata Fedra
andrò lontano: fremerà Arianna;
ma il suon de' suoi lamenti,
ch'io non udrò, disperderanno i venti.

Se appagar volesse il cielo
le querele degli amanti,
quanti, quanti
vibreria dall'alto i fulmini
contro noi di sdegno armato.
Ma di rado ei scaglia il telo
benché spesso ne minaccia;
poi con faccia
tutta luce, e pien di giubilo,
s'apre a noi vago, e placato.

Scena terza

Bacco, Sileno, Coro di Bessaridi, di Satiri, e Fauni.

BACCO A terra, a terra. A ristorarsi alquanto
fermiamo in quest'arena.
Già ne invitò da lunge
il vago orror de l'isoletta amena.

CORO DI SATIRI Ebbre bessaridi,
e fauni, e satiri,
suonate cembali,
e trombe, e timpani;
or che arriva
con lieto viva
il domatore dell'oriente.

DUE BESSARIDI Miratelo che scende
dal carro d'or che splende,
e poi le tigri sciolte,
l'asta, e il tirso trattar con man possente.

DUE FAUNI Mirate qual si smalta
di rose, gigli, e calta,
e tutto ameno ride
all'apparir del nume, il suol repente.

TUTTO IL CORO Ebbre bessaridi,
e fauni, e satiri,
suonate cembali,
e trombe, e timpani;
or che arriva
con lieto viva
il domatore dell'oriente.

Scena quarta

Arianna, ch'esce svegliata dal padiglione, Bacco e Sileno in disparte.

ARIANNA Qual suono strepitoso
mi toglie il sonno? e che sarà? ma dove
è Fedra la germana?
Come dal fianco mia tacita, e cheta
si tolse? è gita forse
al legno dov'è Teseo? ah, gelosia
come fuor del dovere, e a mio dispetto

Continua nella pagina seguente.

- ARIANNA tenti d'entrarmi in petto?
Ma ohimè, che sciolto il pino a gonfie vele
irne già veggo. Teseo... Fedra... o dio;
non v'è chi mi risponda.
Germana... Sposo...
- BACCO Alta ventura è questa.
- ARIANNA Misera, ognuno è sordo al par dell'onda.
- SILENO Temo che gridi invan...
- ARIANNA Così mi lasci
sposo crudel? dove te n' vai? Che, forse
m'abbandoni? ah spietato! E tal si lascia
del regnante di Creta
l'augusta prole?
- BACCO È Fedra, od Arianna?
- ARIANNA Con la sorella mia te n' fuggi, ingrato?
- SILENO Mi fa pietà.
- ARIANNA Infelice!
Deh, che farò qui sola, in fra gli orrori
d'una terra diserta? Ah, meglio fia
che finiscan quest'onde
con la mia vita ancor la pena mia.

Scena quinta

Detti.

- BACCO Ferma, che tenti? Principessa vivi,
e da me spera aita.
- ARIANNA Ah, che per me ogni speme,
misera, è già sparita.
- BACCO Al mio poter tutto ubbidisce, chiedi.
- ARIANNA Che chiederti poss'io, se non che torni
Teseo l'infido?
- BACCO Teseo?
- ARIANNA Egli mi diede
la fé di sposo, ed ora
con Fedra fugge in su volante prora.
- BACCO Con Fedra, a te germana?
Ed ancor l'ameresti?
- ARIANNA Non mai; ben di vederlo io bramerei
sol per rimproverarle i torti miei.

BACCO S'altro non chiedi, ecco, lo traggio al lido.

ARIANNA Veggiamlo, e se ciò sia, del suo delitto
farò che a me ragion renda l'infido.

BACCO

Re de' venti
dalle rupi tue profonde,
scuoti l'onde,
e di turbini stridenti
empi l'aria, agita il mar.
E quel legno
ch'io t'addito,
(qual partì da questo lido),
tratto a forza dal tuo sdegno
qui ritorni a naufragar.

ARIANNA Ah, che vegg'io? Qual nera
procella insorge? Urla per ogni parte
l'instabile elemento: ah, vedi il pino,
qual mai guerra gli fa l'ira de' venti?
Ma già volge la prora a questa sponda.
Come sembra che voli! o come presto...

BACCO Forza del mio potere.

SILENO Attendi il resto.

ARIANNA Che più?

BACCO Frangers' il legno.

ARIANNA E il caro sposo?

BACCO E puoi amarlo ancora?

ARIANNA E la cara germana?

BACCO Quella che t'odia, e col tuo sposo or fugge?
Se n'hai pietà, riedasi al mar la calma,
e spiri al pino ancor l'aura seconda.

ARIANNA No, tornino alla sponda.

SILENO E poi?

ARIANNA E poi sfogato
lo sdegno del mio cor contro l'ingrato,
l'aborro, e l'abbandono.

BACCO Con tal fede ubbidisco, e pago io sono.

ARIANNA Eccolo ormai vicino.

BACCO Dietro di questa rupe
ascondiamci a goder del suo naufragio.

ARIANNA O dio!

BACCO Salvo e sicuro
resterà l'uno, e l'altra, io te lo giuro.

SILENO Oh, come di costei
sì presto è innamorato il mio signore!
Dunque di Bacco anche trionfa Amore?

È più tenace
di vischio, o rete,
il crine, il guardo
d'una beltà.
Fugge da quegli
talor l'augello,
ma se da questi
un cor è colto,
non fia mai sciolto,
non mai n'uscirà.

Scena sesta

Teseo, Fedra.

Arianna, e Bacco in disparte.

TESEO Miseri noi! L'abete è infranto, e l'onda
entra per ogni parte, e lo profonda.

FEDRA Teseo, mio Teseo, aita.

TESEO Non ti lascio, mia vita.
Ma, qual portento? Il mar già torna in calma.

FEDRA E a sormontar le arene
la nave, che sdruscì, ponte diviene.

TESEO Siamo in salvo.

FEDRA Ma, o dio,
che dirà la germana
se avvista fia di nostra fuga?

TESEO A lei
direm, che dalla sponda
furia ne trasse d'improvviso vento.
Quel che mi pesa, è di dover pur anco
rivederla con pena,
e il frutto perder de' tuoi dolci amori.

FEDRA Quanto infelice io nacqui!

TESEO Non paventar, saprà additarne il fato
altro mezzo a fuggir...

Scena settima

Esce Arianna furiosa, e detti.

ARIANNA No, scellerato!

FEDRA O dio, che veggio?

ARIANNA Una regal donzella
tal s'abbandona in solitaria riva?
E tu Fedra crudele a me rapisci
chi era l'anima mia? quel che mi diede
la marital sua fede!

FEDRA Che posso dir?

ARIANNA Tu non rispondi, ingrato?
Hai sì tosto obliato
il tuo dover, la mia prestata aita,
la fuga mia dal padre!

TESEO Arianna, t'accheta: a te mi rendo
pentito, e fido. (Fingerò.)

FEDRA (Son morta.)

ARIANNA Pentito? Sii pur fido a quella indegna
con cui fuggisti, a lei ti lascio: vanne,
traditor, menzognero,
da me lontan.

TESEO (Dicesse almen davvero.)

ARIANNA

Incauta farfalletta
che scherza intorno al lume
v'accende al fin le piume, e perde il volo.
Un giorno de' tuoi rai
al foco anch'io scherzai
e senza paventar ne ho pena, e duolo.

Scena ottava

Fedra, Teseo.

- FEDRA O mio rossor, non oso
articular più voce,
né rimirar la suora mia tradita.
- TESEO Chi sa? L'offesa, e il torto,
dal suo core m'han tolto, e a te mi cesse.
- FEDRA Credi, che da ver dica? Ha favellato
lo sdegno in lei, la gelosia, il furore;
aspetta che favelli indi l'amore.
- TESEO Sordo sarò, qual aspe ad ogn'incanto.
- FEDRA Come potrai dal pianto
difenderti?
- TESEO Il petto mio è di diamante.
- FEDRA Chi resister mai puote a donna amante?
- TESEO Occupata è già l'alma
nell'amor tuo, più paventar non puoi.
- FEDRA Caro Teseo, tem'io... di che mai temo?
Di te, della germana, e di me stessa;
ma in qualunque mia sorte
sarai sempre 'l mio cor, l'anima mia,
e se tua non sarò, sarò di morte.

Se viver non poss'io
con te bell'idol mio
voglio spirar per te.
Allor comprenderai,
che morta mi vedrai,
del cor la salda fé.

Scena nona

Bacco, Sileno, Teseo.

- BACCO Teseo non dubitar, ama pur Fedra,
ché tua sarà.
- TESEO Ma tu chi sei?

BACCO Quel sono
 cui piacque di salvarti in questo lido
 dalla fremente orribile procella.

TESEO Tanto puote operar solo chi è nume!

BACCO Son io chi sono; altro saper non déi
 se non ch'amo Arianna, e mia la voglio.

SILENO Eccoc'in nuovo scoglio.

TESEO L'abbi.

BACCO Dunque la cedi?

TESEO E quanto lieto!

BACCO L'impegno osserva; e s'ella poi tentasse
 rinovellar l'affetto?

TESEO D'ascoltarla neppure, a te prometto.

–

O quante volte sentito avrai
 qualche augelletto che in mesti lai
 l'ardor d'amore che in petto sente
 a un faggio intorno spiegando va.
E in lui con note dal duol formate
 destar vorrebbe qualche pietate;
 ma sordo il faggio che non lo sente
 un solo accento poi dar non sa.

Scena decima

Bacco, Sileno.

SILENO Come s'è presto divenisti amante?

BACCO Tu sai che i numi, a cui tutto è presente,
 la forza degli affetti
 sentono al primo istante.

SILENO Ma un domator de' popoli...

BACCO Chi regge
 un genio marziale ama più ch'altri.

SILENO Ah che in un forte core
 remora ad alte imprese è sempre amore.

Scena undicesima

Arianna, Bacco, Sileno.

BACCO Vieni Arianna: hai con l'amante infido
sfogata l'ira?

ARIANNA Non ancor, mi resta
a vendicarmi.

BACCO Ed in qual guisa?

ARIANNA Il core
la vendetta matura, ove lo sdegno
con tutto il suo poter scuote la face.

SILENO Sai qual vendetta vuol? Far seco pace.

ARIANNA Pace con un crudel?

BACCO Che a me ti cesse.

ARIANNA Cedermi a te? Ma con qual dritto?

BACCO Eh cara,
pensa ad amarmi, esser tu mia già déi.

ARIANNA Ma dimmi, e tu chi sei?

SILENO Oh se il sapessi!

BACCO Quel che torti a' tuoi mali
vorria, presso di cui non è che un'ombra
il regno di Minosse:
che può tue forme belle
far eterne, ed alzar sopra le stelle.

Tra gli astri splenderà
la tua gentil beltà
se almeno un guardo sol mi volgerai.
E se del rio dolor
che per te soffre il cor pietade avrai.

Scena dodicesima

Arianna, Sileno, Coro di Seguaci di Bacco.

ARIANNA Deh scuoprimi, o Sileno,
di così forte eroe la patria, e 'l nome.

SILENO Egli a me vieta il dirlo.

ARIANNA È prence, è nume?

SILENO Altro da me non sai;
ma da quel ch'io dirò m'intenderai.

Nel paese dove il sol esce fuora
migliaia d'uomini
col forte braccio
fece in pezzi, abbatté, sconquassò.
Poco dopo veggendol l'Aurora
su destrier nobile
in veste candida
sulla sponda del Gange ei trionfò.

ARIANNA Che favellar è il tuo? Meglio desio...

SILENO Di più scuoprir non posso, e no 'l degg'io.

ARIANNA Palesar non sia colpa il tuo signore
che dice d'amarmi, e da me chiede amore.

Ma già scoperti
d'amor i crud'inganni
gli aspri tormenti
e i dolorosi affanni
ad uomo infido
non voglio dar più fede.
Ed s'or nel petto
è libera quest'alma
non ha diletto
di perder più la calma
per ottenerne
così crudel mercede.

SILENO Se no 'l conosci ancora
meglio lo scoprirai da' suoi seguaci:
tu intanto ascolta, e ben gli osserva, e taci.

CORO DI SEGUACI DI
BACCO

Viva il forte, viva il grande
vincitor dell'Indie dome.
Che d'intorno il suono spande
de' suoi fasti, e del suo nome.

DUE DEL CORO
DUE ALTRI DEL CORO

Quel che primo mari incogniti
nuovi fiumi, e lidi inospiti
con coraggio insuperabile
vide, scorse, ed iscuoprì.

TUTTI

DUE DEL CORO

Quel che l'indomite
tigri d'Ircania,
ed i terribili
forti leoni
con invincibile
e formidabile
braccio atterrò.

DUE ALTRI DEL CORO

Quel che all'olmo la vite in stretto nodo
pronubo accoppia, e i pampini feconda;
e con ricca vendemmia al villanello
le fatiche compensa, e 'l cor ricrea.
Quello che vinse con eterne lodi
la terra, il mare, i mostri in strani modi.

TUTTI

Viva dell'indie,
viva de' mari
viva de' mostri
il domator.

QUATTRO DEL CORO

Viva dell'olmo,
e della vite
l'almo fecondo
sostenitor.

TUTTI

Viva dell'indie,
viva de' mari
viva de' mostri
il domator.

PARTE SECONDA

Scena prima

Arianna, Fedra.

ARIANNA Invan mi fuggi.

FEDRA O dio mi lascia; indegna
di mirar mi confesso il tuo sembante.
So conoscer il mio fallo, e detestarlo,
ma non posso di men di non amarlo.

ARIANNA Cotanto ardisci?

FEDRA E che dir deggio? Incolpa
l'influsso rio di qualche stella avversa.

ARIANNA Sapevi pur, che destinata sposa
a Teseo m'era.

FEDRA Il seppi, mi difesi
dall'acceso desio sin che potei.
Ma che pro? Le lusinghe, i vezzi, e l'atti
di quel, dirlo conviene, amabil volto
ogni poter m'han tolto.

ARIANNA So, che l'infido il genio tuo sedusse.

FEDRA I primi semi ei sparse
della mia infedeltà; ma il mio volere
se ne fece poi gloria, indi piacere.

Non è colpa del mio core,
ma delitto è sol d'amore
se t'offendo,
e mi rendo a te infedele.
Deh perdona il fallo mio:
ch'è tormento assai più rio
il sentir che mi condanni
d'ogni affanno più crudele.

Scena seconda

Teseo, Arianna.

TESEO Arianna.

ARIANNA Ancor vieni a me dinante?

TESEO Teco a gioir me n' vengo
 del tuo novello amante.

ARIANNA Tanto t'inoltri? mi dileggi ancora?

TESEO Arde per te d'amor, qual non so dirti
 gran prence, o nume.

ARIANNA E come, e donde il sai?

TESEO Perch'ei il suo cor m'aperse, e a me ti chiese.

ARIANNA Tu allor che rispondesti?

TESEO Al suo disegno
 con gioia corrisposi.

ARIANNA Ah sposo indegno.
 Tu dispor di mie voglie? In questa guisa
 doppiamente tradita, e vilipesa
 la figlia di Minosse?

TESEO In che t'offendo?
 Un amante ti tolsi, un te ne rendo.

ARIANNA Così, così mi tratti?
 Non fui quell'io, che la tua patria sciolsi
 dal gravoso tributo? e che ti tolsi
 con l'arte mia dal Minotauro orrendo?
 Crudel, da te ingannata, ah ben lo sai
 per abbracciarti sposo
 il regno, e sino il padre abbandonai.

TESEO N'ho gran dolor, ma...

ARIANNA Che? Teseo adorato
 ritorna al seno mio, senza te moro.
 Eccomi a te prostrata. Il tuo abbandono
 più mi pesa che morte,
 che padre, patria, trono.
 Deh ritorn'al mio seno:
 e se mi nieghi amore
 come tu vuoi, teco mi guida almeno.

Come mai puoi
vedermi piangere
senza che frangere
il cor ti senta?
Come mai spenta
è in te pietà?
Morta mi vuoi?
Crudel m'esanima.
Togli a quest'anima
la pena amara,
che da te cara
la morte avrà.

Scena terza

Bacco, Sileno, Arianna, Teseo.

- BACCO È questa la vendetta
che fai di lui che traditore appelli?
L'odio quest'è, che senso tal mostronne
il tuo tradito cor?
- SILENO Credete a donne.
- ARIANNA (Oh mio scorno, e vergogna!)
- TESEO Io n'ho pietade.
- ARIANNA Pietà, crudel, dopo che m'hai tradita,
vilipesa, schernita?
- BACCO T'accheta, o bella: è il mal senza riparo.
- ARIANNA Senza riparo? come? ei di che teme?
Mio sposo esser non può?
- SILENO Questo le preme.
- TESEO Confesso, e con rossor, che a te degg'io
gloria, consiglio, e libertade, e vita.
Tutto farei per te, ma l'amor mio...
- ARIANNA Ma non mi amasti? e promettesti il core?
- TESEO Gratitudine fu, ma non amore.
- ARIANNA E la fede di sposo?

TESEO O, questi è il mio
fallo maggior, non t'adirar s'io il dico,
ma Fedra non avea veduta ancora.
E che rammento adesso
de' miei casi la serie? Io senza lei
morir dovea; che avrebbe a te giovato
la morte mia? Meglio non è ch'io viva?
E senza più querele,
ch'io resti a Fedra sposo
e ad Arianna ancor servo fedele?

Conosco il mio fallo,
e chiedo perdono:
se indegno ne sono
dimando pietà.
Se brami ch'io pianga
di pianger prometto,
ma lascia al mio affetto
la sua libertà.

Scena quarta

Arianna, Bacco, Sileno.

BACCO Possibile, Arianna,
che veder non ti possa alfin placata?

ARIANNA Non si può, sono amante, e disprezzata.

BACCO E all'amor mio nulla tu pensi?

ARIANNA Nulla.

BACCO Non mi dicesti pria
di non amar più mai quell'incostante?

ARIANNA Pensier di donna amante
è come flutto in mar, ch'or parte, or torna.

BACCO Io t'amerò fedele!

ARIANNA Eh, s'uom pur sei,
dispensar non ti puoi dal tuo costume.

BACCO Ma, s'io mi fossi un nume?

ARIANNA Ah, per pietade
non mi schernir. Mi lascia
nella mia doglia acerba, e dispietata.
Sento svellermi il cor, son disperata.

Spero di vendicarmi,
e forse d'oltraggiarmi
l'empio si pentirà.
E per suo grave affanno
vedrà qual fiero danno
arrech'infedeltà.

Scena quinta

Bacco, Sileno.

BACCO Qual mai gran doglia entro del petto aduna?

SILENO E rallegrarla tu, signor, non puoi?

BACCO Come?

SILENO L'invada il tuo divin furore!

BACCO Ad altro penso.

SILENO Il so, trarla vorresti
a Tebe teco, o a Nisa.

BACCO Non bene appaga l'alme
piacer d'amore da rigor forzato.

SILENO Di gusto non son io sì delicato.

BACCO Come mai ti compiacci
d'un volto, che sdegnoso
bieco ti guardi, e non ti sia pietoso?

Nave, che solca
profondo mare,
se la molesta
cruda tempesta
al fine scorgesi
a naufragar.
Così un amante,
benché costante,
se prova irata
bellezz'amata
mai calma placida
non può sperar.

Scena sesta

Fedra, Teseo.

- FEDRA Stelle, voi che reggete
le vicende de' miseri mortali,
dite, s'hanno i miei mali
termine alcuno, o pur rimedio ancora;
ma temo che il destin voglia ch'io mora.
- TESEO Idolo mio sta' lieta.
La fortezza del cor vincerà alfine
un ostinato, un disperato amore.
- FEDRA Arianna resiste.
- TESEO Io più di lei.
- FEDRA Han gran forza le lagrime: una stilla
che a lungo cade, anche un macigno spezza.
- TESEO Non sai dell'alma mia l'alta fermezza.

Non è sì forte
la quercia al vento,
e non resiste
superbo scoglio
agli urti, all'onte
d'irato mar.
Qual il mio core
d'ardor ripieno
non ha timore
di venir meno
te in adorar.

Scena settima

Bacco, Fedra, Teseo.

- BACCO Teseo, tempo è che siamo ambo felici.
- TESEO Lo voglia il ciel; ma come esser ciò puote?
- BACCO Mercé dell'opra mia.
- TESEO Si può saper chi sei?
- BACCO Se no 'l sapesti, ora saprai ch'io sia.

Scena ottava

Coro di Villanelle, Bessaridi, Satiri e Fauni.

DUE BESSARIDI	Satiretti lascivetti,
DUE SATIRI	villanelle furfantelle,
TUTTI QUATTRO	applaudiamo al dio Lenèò.
CORO	Viva viva Tionèò Semelèò Bessarèò e la bella ch'egli adora or di lui s'accenda il cor.
DUE DEL CORO	Qual nebbia t'appanna incaut'Arianna? Or s'apra in te il lume conosci quel nume per te tutto amor.
CORO	Viva viva Tionèò Semelèò Bessarèò e la bella ch'egli adora or di lui s'accenda il cor.
DUE DEL CORO	Pietà non si niega a nume che priega. Ben merta sua fede in dolce mercede reciproco ardor.
DUE BESSARIDI	Satiretti lascivetti,
DUE SATIRI	villanelle furfantelle,
TUTTI QUATTRO	applaudiamo al dio Lenèò.
CORO	Viva viva Tionèò Semelèò Bessarèò e la bella ch'egli adora or di lui s'accenda il cor.

FEDRA Che mai sentiam?

TESEO A te mi prostro, o nume,
figlio di Giove, e vincitor degl'Indi.

FEDRA O germana felice
per sì grande amator! Vieni, di queste
gioie a goder, e omai
sgombrin dall'alma tua doglie moleste.

Lascia di più languir.
Cessi dentro al tuo sen
d'affanno il cor ripien
di palpitar.
Se amor già fu crudel
all'alma tua fedel,
ora per te vicende
ei vuol cangiar.

BACCO Viene appunto Arianna.

Scena nona

Arianna, Bacco, Fedra, Teseo.

ARIANNA Qual forza ignota a ritornar mi tragge?

TESEO A riconoscer vieni,
bella, il grande amator, divina prole
di Semele, e di Giove.

FEDRA Bacco, il nume tebano.

ARIANNA Degna non son d'un tanto onor sovrano.
Ma chi fede ne fa?

BACCO L'opre che miri.
Volgi il guardo d'intorno.

ARIANNA Ah, che vegg'io?
Queste campagne inabitate, ed erme
ecco di viti popolarsi.

TESEO Il fiume
di rubicondo umor corre spumante.

FEDRA E le selvagge piante
di pampini, e racemi il crine ornarsi.

ARIANNA E le frutta mature
spuntar dai dumi in fra la selva sparsi.

TESEO

Latte, e mèle ecco vegg'io
a sudar le querce annose:
germogliar giacinti, e rose
d'improvviso al colle intorno.
Un sussurro, un mormorio
d'augelletti in queste fronde
sento, e dolce a quel risponde
d'amadriadi un coro adorno.

Scena decima

Sileno e tutti gli altri.

SILENO Signor, questa corona
Venere in via, perché tu l'offra in dono
alla bella Arianna.

ARIANNA Di tanto onore io degna?

BACCO In sul bel crine
io te la pongo, o mio adorato bene.
Rendi alla dèa di Cnido
grazie, che al tuo gran merito
sì raro fregio, e a tua beltà destina.

SILENO Or sì che a te mi prostro
quale a mia potentissima regina.

FEDRA O bella sorte!

TESEO O quanto son contento!

ARIANNA Qual mai diversa or sento
l'anima mia da quel che fu! Dal core
il duol sparì; m'infiamma
un certo nuovo ardor che più non sente
di basso affetto, e di terren desio.
Sopra di me m'innalzo,
e quasi il suolo oblio.

Che dolce foco in petto
oltre l'usato io sento,
che invece di tormento
gioia mi dà, e diletto,
e mi consola.

E se d'un vivo ardore
sento quest'alma piena,
desio, ma senza pena:
amo, ma nel mio core
il duol s'invola.

TESEO Dunque non m'odi più?

FEDRA Dunque...

ARIANNA Il mio petto
or capace non è che di diletto.

TESEO Sperar poss'io che a te discaro il nodo
non sia meco di Fedra?

ARIANNA Anzi a me caro, e 'l bramo.

FEDRA Generosa germana or torno lieta.

BACCO Anche di me ti caglia.

ARIANNA Amato nume
perdona, se sì tarda a tue richieste
risposi: in noi mortali
sai quanto il velo degli affetti toglie
il vero ben poter scoprire all'alme.
Or mercé d'un tuo raggio
che penetrommi il cor, di cui m'accendo,
a te, nume immortal, pronta mi rendo.

BACCO Ecco la destra, amata sposa.

ARIANNA Oh quanto
caro sposo m'innalzi!

FEDRA Avea il destino
scritto nel ciel la tua sì gran ventura.

TESEO Or più che mai contento
con Fedra l'alma mia volo ad Atene.

BACCO Adorata Arianna, il don conserva
dell'amorosa diva.
Tempo verrà che dopo il regno in terra
questa corona istessa
t'ornerà il crine in cielo;
e con forme più belle
si cangeran le gemme in tante stelle.

FEDRA E TESEO

Grande e possente
nume Lièò
di mostri, e vortici
di terre, e d'uomini
soggiogator.
Tuo fausto guardo
sopra noi stendasi
e tua bontade
applauda a' giubili
del nostro cor.

CORO

Serto di stelle lucide
ad Arianna cinga
le tempie illustri e nobili
che con eterno lume
folgoreggiar si veda.

TESEO D'un sì gran nume, e così eccelsa diva
stringa Imeneo la maestade, e 'l bello.

SILENO E de' figli, e nipoti in lungo giro
celebri i fasti la ventura etade.

FEDRA

E di più popoli
concordi cantici
al suon festeggino
de' loro nomi
annoverati
fra semidei.

CORO

Viva Bacco vincitore,
e de' cieli in almo onore
Arianna, e i figli suoi.
Viva pur viva Lièò
viva il nume Bessarèò
gloria al Gange, e gioia a noi.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena undicesima.....	14
Argomento.....	4	Scena dodicesima.....	14
Parte prima.....	5	Parte seconda.....	17
Scena prima.....	5	Scena prima.....	17
Scena seconda.....	6	Scena seconda.....	17
Scena terza.....	7	Scena terza.....	19
Scena quarta.....	7	Scena quarta.....	20
Scena quinta.....	8	Scena quinta.....	21
Scena sesta.....	10	Scena sesta.....	22
Scena settima.....	11	Scena settima.....	22
Scena ottava.....	12	Scena ottava.....	23
Scena nona.....	12	Scena nona.....	24
Scena decima.....	13	Scena decima.....	25

BRANI SIGNIFICATIVI

Ebbre bessaridi (Coro)	7
Latte, e mèle ecco vegg'io (Teseo)	25
Non è colpa del mio core (Fedra)	17
O quante volte sentito avrai (Teseo)	13
Re de' venti (Bacco)	9
Se viver non poss'io (Fedra)	12